

L'INTERVISTA

Francesco Cossiga: gli Usa mai così freddi e scortesi verso un governo italiano. Su Silvio pesa il conflitto d'interessi

# “Meglio D'Alema, aveva coraggio gli Usa non si fidano del Cavaliere”

BARBARA JERKOV

ROMA — «Lei l'ha visto quel film, come si chiama? “Indovina chi viene a cena”?».

**Non capisco il nesso, presidente Cossiga.**

«Perché questo invito all'ultimo momento di Blair a Berlusconi a unirsi ai grandi mi sembra tanto da “Indovina chi viene a cena”. Comunque è stata una buona azione da parte di Blair. Speriamo che non ci costi l'acquisto di aerei inutili».

**Gli Airbus europei?**

«Si tratta solo di stabilire se un paese come il nostro debba porre gli interessi delle forze armate al servizio di una parte dell'industria, cioè della Fiat. O se invece gli interessi dell'industria

italiana devono essere funzionalizzati a quelli delle forze armate. La politica qui c'entra poco. Proprio questo vertice di Londra, nato a tre e poi gentilmente esteso agli altri, dimostra l'inconsistenza di un vero progetto comune di difesa europea. E mette in luce come la prima volta che dopo il Kosovo si sono

dovute organizzare azioni militari fuori area, Usa e Gran Bretagna non si sono avvalsi della Nato ma hanno messo in piedi un'alleanza che con la Nato non

ha nulla a che vedere. Sa cosa vuol dire questo?».

**Cosa?**

«Chela Nato è morta. E non sono io a dirlo, lo dicono loro».

**Intanto Berlusconi ha incassato il sì di Bush alla partecipazione diretta dell'Italia alle operazioni militari. Un bel colpo, o no?**

«Voglio proprio vedere quale sarà l'impiego delle forze italiane, e non le nascondo che io mi auguro che si creino le condizioni politico-psicologiche perché questo avvenga».

**Condizioni politico-psicologiche?**

«La manifestazione che hanno in programma per sabato prossimo, intanto. Non è bello fare una manifestazione di parte soprattutto se dobbiamo mandare i nostri uomini a combattere. Ho rivolto un appello a Berlusconi e Fini perché coinvolgano le opposizioni e il 10 novembre non indebolisca ancora l'immagine inter-

nazionale del nostro paese».

**Perché, trova che nonostante gli ultimi sviluppi la nostra im-**

**agine internazionale sia debole? Berlusconi è convinto di essere ottimo amico di Bush.**

«Vede, tutti i nostri politici, anche quelli intelligenti come Berlusconi, soffrono di un complesso un po' provinciale che fa talvolta confondere le buone maniere internazionali con chissà quale *entente*».

**Invece non è così?**

«La verità è che di tutte le amministrazioni americane questa è quella più fredda e meno cortese verso l'Italia».

**Addirittura?**

«Sa cosa mi disse una volta il leader di un paese dell'Europa orientale? “Avete un presidente del Consiglio diverso e curioso”. Ecco, molto più che non i problemi relativi alle rogatorie o al falso in bilancio, credo che ahimè pesi sulla figura di Silvio Berlusconi, anche se lui non ci crede, il problema del conflitto d'interessi. Un fatto che oltre ad avere una valenza di etica politica può talvolta essere avvertito come distorsione

della presenza politica dell'Italia».

**Il governo ha messo a punto un disegno di legge in materia.**

«Una soluzione non brutta, pessima. Un disegno di legge chiaramente incostituzionale, a quale io per la dignità del paese e per difendere, contro la sua volontà, il decoro dello stesso Berlusconi mi opporrò fermamente».

**L'ultima volta che l'Italia è stata alle prese con la guerra c'era il governo D'Alema. Cosa ricorda di allora?**

«Direi innanzitutto che l'alleanza che sosteneva D'Alema era più comprensibile agli occhi dei paesi occidentali che non questa. Anche perché consacrava definitivamente il passaggio degli ex comunisti nelle trincee europee dell'Alleanza atlantica. E poi perché indubbiamente Massimo D'Alema per il coraggio dimostrato, per la sua capacità di guidare il governo, per la fermezza con cui seppe contrastare alcuni atteggiamenti della sua stessa sinistra si è fatto realmente apprezzare dalle cancellerie occidentali. Perché mi guarda così?».

**E' solo che...**

«La sorprende? Che ci vuol fare sono inguaribilmente dalemiano».

